

Pila +1,2% nel 2015

Lavoro: servono 500 mln all'anno

- > Il rapporto Irpet sull'economia toscana certifica la fine
- > della recessione e i segni di ripresa: export su del 4,3%
- > Rossi: "Escludere gli investimenti dal patto di stabilità"

ANNO 2015, la Toscana è in ripresa. Anticipando il trend italiano, che ancora è molto timido, l'Irpet e Unioncamere prevedono di chiudere l'anno con un segno più seguito dalla cifra 1,2 per cento. Con le esportazioni che segnano il 5,6 in più e i consumi delle famiglie al più 1,1 per cento, un fenomeno che non accadeva da tempo. Rossi commenta la ricerca coordinata dal direttore dell'Irpet Casini Benvenuti ponendo l'accento su due punti: la crisi è stata superata grazie alle risorse con cui gli imprenditori hanno rafforzato e innovato le loro aziende e agli sforzi dei lavoratori, che sempre più dovrebbero venir coinvolti nella gestione.

POLI A PAGINA II



Il rapporto Irpet

La recessione si ferma dopo sette anni di crisi i primi segni di ripresa

Entro il 2015 il pil toscano crescerà dell'1,2 per cento
"Ma per l'occupazione servono 500 milioni all'anno"

SIMONA POLI

Ripresa. La parola attesa da sette anni compare finalmente nei "titoli" del rapporto sul mercato del lavoro in Toscana presentato ieri da Unioncamere e dall'Irpet, l'istituto regionale per la programmazione economica. E' questo l'anno della rinascita, il primo col segno più davanti al Pil. Nel 2014 la recessione si era fermata sulla casella dello zero, in anticipo quindi rispetto al dato nazionale che era di meno 0,4 per cento. Il risultato è migliore qui grazie all'export aumentato del 4,3% lo scorso anno. E, oltre a questo, nel

2014 la contrazione della domanda interna è stata inferiore al ritmo, in discesa, tenuto nei due anni precedenti. La Toscana diventa così la regione che ha meglio tenuto rispetto al resto d'Italia in uno scenario nazionale e internazionale incerto che in questi giorni

affronta anche le incognite della crisi greca. Stando alle previsioni dei ricercatori il prodotto interno toscano dovrebbe comunque crescere entro la fine del 2015 dell'1,2 per cento (a livello italiano si parla di 0,8% e di 1% nel 2016) con le esportazioni che segnano il 5,6 in più e i consumi delle famiglie al più 1,1 per cento, un fenomeno che non accadeva da tempo. Il direttore dell'Irpet Stefano Casini Benvenuti dà molta importanza a questo aspetto ma lo interpreta in positivo: «La contrazione del reddito

disponibile significa anche che c'è stato un minore trasferimento di risorse dalle imprese alle famiglie, cioè che si è preferito investire sull'azienda anziché comprare immobili». E' un dettaglio che non sfugge al governatore Rossi, che cita ad esempio la classe industriale toscana come modello per l'Italia: «Noi ringraziamo chi ha tirato la cinghia per superare la crisi, imprenditori illuminati e lavoratori. La Toscana può davvero proporsi come modello anche di nuove relazioni sindacali, con un sistema di compartecipazione alla tedesca su cui invito seriamente tutti a riflettere». Il direttore di Confartigianato Donati parla di «miglior tenuta e di nuova fiducia nel futuro» ma resta il problema dei posti di lavoro: 24mila sono stati persi dal 2008 e sono ancora da recuperare, benché nel 2014 gli occupati siano 520 più che nel 2013 e potrebbero salire a 7 mila unità nel primo trimestre del 2015. Per far risalire l'occupazione servono più investimenti, avverte l'Irpet: 500 milioni l'anno tra risorse pubbliche e private in aggiunta al normale flusso. E Rossi fa appello al governo: «Bisogna tornare a chiedere all'Unione europea di escludere gli investimenti dal patto di stabilità, solo così i tempi della ripresa si accorciano. Abbiamo rilanciato Piombino e Livorno ma per la costa, che è l'area più indebolita, servono ancora molti sforzi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



PER SAPERNE DI PIU'
www.firenze.repubblica.it